

Continuiamo la preghiera sacerdotale di Gesù e arriviamo ad un passaggio decisivo, centrale, nel cuore del pensiero di Cristo. Da una parte, intanto, dobbiamo riflettere sul fatto che Lui sta pregando per noi – è questo non è male – e non si tratta di una trasposizione che a volte si fa o ... no, qui lo dice chiaramente Gesù: ... *per tutti quelli che per la loro parola crederanno in me!* Siamo noi. Gesù ha, anche nella sua esperienza storica - non solo perché qui è adesso vivo e presente - ha pregato espressamente per noi, dove preghiera significa anche desiderio del cuore, tensione interiore, quello che nell'intimo, nel profondo una persona ama e desidera.

Se vogliamo entrare ora sempre meglio nel desiderio di Gesù – preghiera quindi non intesa solo nel senso classico, ma si prega, anche da un punto di vista umano, quando si esprime il desiderio profondo di qualcosa che in un qualche modo è centrale nella tua vita – osserviamo che Lui chiede al Padre che ... *anch'essi siano una cosa sola ... che il mondo creda che tu mi hai mandato.* Ve ne ho già parlato abbastanza, credo, però penso che non si faccia mai un richiamo sufficiente a questo aspetto considerando proprio come sia centrale per Cristo: essere una sola cosa diventa il primo, vero ed efficace annuncio. Quando dice: perché il mondo creda che tu mi hai mandato ... siamo al cuore del tema dell'annuncio, il mondo deve credere in Cristo per salvarsi. Bene, perché arrivi fin lì occorre che prima di ogni altra cosa coloro che credono in Lui siano una cosa sola.

E noi potremmo dire: sì, dai, possiamo volerci bene, accoglierci gli uni gli altri, possiamo perdonarci ... no qui Gesù va oltre e lo dice esplicitamente: *E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me* – e poi non dice perché si vogliano bene ma - *perché siano perfetti nell'unità.* Oh, non è una cosa piccola, essere perfetti nell'unità. E poi continua: *il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.*

Allora due le conseguenze che vorrei vedere; abbiamo detto: rende efficace l'annuncio. Ma questo è il nodo, il cuore del nostro essere credenti. Se noi facciamo finta di niente, magari ci buttiamo anche in grossi servizi, in grossi impegni ognuno per le cose che sente di più, che sente più importanti ma trascuriamo questo aspetto noi falliamo, decisamente. Possiamo essere santi dal punto di vista della dedizione, del dono ma noi come credenti in Cristo falliamo, falliamo! A volte, proprio perché è difficile, questo lo mettiamo da parte e lo compensiamo ... sì però io faccio questo, io mi impegno, però ho ragione; ma qua è un punto nodale che non possiamo assolutamente saltare.

Primo, che cosa ci dà questo? Due effetti, abbiamo detto, oltre quello dell'annuncio. Il primo *perché loro possano vedere come hai amato me* nella misura in cui noi resteremo nell'amore, nella comunione, nel volerci bene noi faremo un'esperienza unica di come Dio ha amato Cristo e di come Dio ci ama. Non illudiamoci, se non investiamo qui perdiamo l'esperienza più vera e più bella che un uomo possa fare, quella di Dio che lo ama. Non perché Dio non lo ama, Dio lo ama eccome, ma perché non avrà un cuore capace di accogliere e riconoscere quell'amore. Quante volte finché non viviamo una certa esperienza non ce ne accorgiamo neanche, non abbiamo il cuore pronto. Tanti tipi di esperienze: la paternità, oppure ... anche l'umiltà stessa finché uno non la vive non ha il cuore per riconoscerla; ci sono tante virtù, tante dimensioni che finché non ci sei dentro non capisci cosa vogliono dire e non le riconosci anche se ce l'hai intorno a te.

Ora è importantissimo questo, non illudiamoci: finché metteremo resistenza noi ci priviamo dell'esperienza più bella, più vera che ci possa essere per un uomo – l'essere amati da Dio riconoscendo questa amore, riconoscendo questa beatitudine

E l'altra cosa, in prospettiva *voglio che quelli che mi hai dato siano con me dove sono io perché contemplino la mia gloria.* E' strettamente legato alla possibilità di essere con Lui, la salvezza è strettamente legata a questo.

Credo che si possa fare anche ... direbbe San Paolo: dare la propria vita, sacrificarsi, farsi martire ma se non c'è la carità nulla mi giova, cioè se non c'è anche questo spirito di comunione anche il gesto più eroico perde ogni grandezza. E il diavolo, attenzione, su questo lavora; ci distoglie la mente, ci fa concentrare sulle cose che noi riteniamo giuste, sulle nostre esigenze e lì si mette sempre da parte il problema centrale. Qui siamo nel cuore del Vangelo di Giovanni, siamo nel cuore, nel centro del cuore di Cristo; questa preghiera esprime veramente il desiderio più profondo di Cristo.

Raccogliamo allora questa preghiera, che Gesù fa non solo al Padre ma fa anche a noi. Che davvero ci impegniamo in questo. Sapete quanta possibilità di bene abbiamo nella nostra giornata oggi che può essere messo al servizio della comunione o può essere orientato in tutt'altro modo. Un'altra opportunità, alzandoci al

mattino diciamo: questo è il primo desiderio di Cristo, ognuno ha i punti su cui lavorare, se non li vede meglio per lui ma tutti li abbiamo.

In questo senso, impegniamoci in questa prospettiva offriamo tutti i giorni per questa intenzione e cominciamo, nel concreto, ad amarci gli uni gli altri proprio come desidera Cristo.